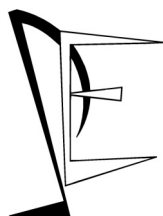


SIMONE EMILIANO PASCULLI

GLI STRUMENTI MUSICALI A FIATO
DELLA BANDA



Indice

PREMESSA

CENNI STORICI SULLE ORIGINI DELLA BANDA	7
ACUSTICA GENERALE DEGLI STRUMENTI DI BANDA	12
IL CASO DEL CLARINETTO	15
L'ORGANICO DELLA BANDA	16
STRUMENTI AD IMBOCCATURA NATURALE	17
Flauto	17
STRUMENTI AD ANCIA DOPPIA	23
Oboe, Corno Inglese	23
Fagotto, Controfagotto	28
STRUMENTI AD ANCIA SEMPLICE	32
Clarinetto	34
Sassofono	36
STRUMENTI A BOCCHINO - OTTONI	41
Corno	42
Tromba	46
Trombone	52
Euphonium	56
Tuba	59
BIBLIOGRAFIA	62

Al M° Angelo De Paola

Premessa

L'idea di produrre un ulteriore lavoro sugli strumenti a fiato dell'organico bandistico è figlia della necessità di raccogliere sotto un unico titolo informazioni riguardanti più aspetti degli oggetti in questione ed afferenti a diversi ambiti di ricerca.

L'editoria musicale infatti ed in particolare quella riguardante la banda, abbonda di testi specifici che affrontano gli argomenti dal punto di vista storico o di manuali che non si discostano dall'aspetto teorico, ma poche sono le opere che offrono una prospettiva ampia su un argomento specifico.

In particolare, riguardo agli strumenti musicali, esistono ormai svariati testi monografici che ripercorrono l'evoluzione tecnica o le tappe principali all'interno dei generi e delle formazioni musicali; altri ancora si concentrano sui criteri costruttivi, sui materiali utilizzati e sul funzionamento; alcuni, infine, forniscono delle istruzioni sull'impiego degli strumenti in base alle loro possibilità timbriche ed espressive.

Si è pensato perciò di condurre una ricerca per ogni strumento a fiato comunemente in uso nell'organico bandistico e di osservarne i tratti peculiari da quattro punti di vista differenti, volendo fornire un testo seppure di facile e rapida consultazione, in grado di rendere un profilo sintetico di ciascuno strumento.

Lo scopo di tale lavoro è infatti quello di rappresentare un compendio di informazioni utili a chi si avvicina allo studio della banda o degli strumenti a fiato in genere, consentendogli di elaborare un'immagine nitida di ognuno di essi e di poterla collocare nel tempo e nello spazio.

Dopo una necessaria introduzione costituita da un breve excursus storico sulle origini della banda e da un insieme di nozioni basilari di acustica riguardanti la produzione e la propagazione del suono, si incontrano tanti capitoli riferiti ad altrettanti strumenti, i quali si susseguono nello stesso ordine in cui compaiono solitamente gli strumenti in partitura.

Ogni capitolo, strutturato come un discorso continuo intorno allo strumento in questione, contiene una panoramica che procede sempre nello stesso ordine, dalla storia all'orchestrazione, passando per l'organologia e l'utilizzo che ne è stato fatto dai compositori di musica colta. La trattazione non pretende certamente di essere esaustiva sull'argomento, bensì di configurarsi come una valida proposta a livello didattico, utile ad orientarsi tra le file dell'organico bandistico e capace di incuriosire gli addetti del settore ad approfondire mediante la letteratura già in uso quegli aspetti che maggiormente catturano la loro attenzione o caratterizzano il loro percorso di formazione.

In particolare, i paragrafi relativi all'utilizzo e all'orchestrazione derivano dall'analisi del repertorio per fiati, inteso sia come la letteratura dedicata allo strumento nel corso dei secoli, sia come tutti quei brani per formazioni strumentali di cui esso fa o ha fatto parte.

I primi due paragrafi di ogni capitolo invece, storia ed organologia, sono strettamente legati e ripercorrono le tappe fondamentali dell'evoluzione dello strumento, inteso proprio come oggetto sonoro. Il paragrafo di storia si occupa della sua genesi e degli eventi che lo hanno coinvolto nelle varie epoche, mentre quello di organologia segue i cambiamenti strutturali e funzionali dello strumento, dai primi esemplari fino ai prototipi moderni.

Gli strumenti musicali a fiato della banda

CENNI STORICI SULLE ORIGINI DELLA BANDA

BANDA (fr. “Harmonie”; ingl. “Wind band”; sp. “Banda”; ted. Harmoniemusik;)

L’etimologia del termine “Banda” deriva dal gotico “Bandujan” (cioè dare un segnale) ed è forse proprio nell’uso antichissimo dei popoli di comunicare dando segnali con strumenti a fiato e a percussione che vanno ricercate le origini dei primi gruppi strumentali.

Nell’accezione moderna infatti, col termine Banda si vuole definire quel complesso musicale formato da strumenti a fiato e percussioni.

La banda così definita trova le sue origini nell’Europa del XVIII sec., però complessi di strumenti a fiato si ebbero già nell’antichità.

C.Sachs ricorda che nella Bibbia in un passo del Libro di Daniele, vissuto nel secolo VI a.C. , ai versetti 5, 7, 10 e 15 viene descritto un vero e proprio complesso musicale formato da: corni, flauti, oboi, liuti e strumenti ritmici.

In Grecia con la pratica della “synaulia” , attestata per alcune odi pindariche, si diffuse l’uso di accompagnare il canto con l’impiego di auloi e phorminx.

Nei primi decenni d.C. nelle “Bacchanalia” dei riti dionisiaci, i Romani usavano accompagnare la melodia con elymoi e auloi, ritmata da cimbali e timpani.

In epoca Imperiale Romana erano invece frequenti veri e propri concerti in cui si esibivano masse corali rinforzate dagli strumenti a fiato della musica militare.

Addirittura l'imperatore Carino nel 284 organizzò un concerto dove parteciparono cento suonatori di corno, cento suonatori di tromba e duecento di tibicini.

I Romani svilupparono l'usanza, già conosciuta da Egizi, Cretesi, Argivi, Assiri, lacedemoni e Spartani, di accompagnare le battaglie con la tuba, il lituus, la buccina, e il cornu.

Aulo Gellio (II sec. d.C.) narra che l'uso di accompagnare la battaglie oltre a sostenere il morale e scoraggiare i nemici, servisse a guidare i soldati in modo tale che marciassero con ritmo e non si sparpagliassero.

Dopo la libertà di culto del 313 d.C. ad opera di Costantino e la successiva caduta dell'Impero Romano d'Oriente, la musica strumentale per fiati decadde. Le successive testimonianze di gruppi strumentali si avranno soltanto nel basso Medio-evo con la nascita di Comuni e Signorie.

In età rinascimentale, a parte l'uso in battaglia di strumenti, come precisa il Machiavelli nei suoi "Dialoghi dell'arte della guerra" , gruppi di fiati venivano usati sia nell'ambito della musica da ballo, sia in vere e proprie esecuzioni all'aperto.

A tal proposito è interessante ricordare la miniatura "Il giardino dell'amore" (1470) e la stampa del "Trionfo di Massimiliano I" (1526) che raffigura suonatori di bombarde e di rauscpfeiffen a cavallo.



Hans Burgkmair: flautisti (1500-1524)